

Letta: "La web tax ha bisogno di un coordinamento con le norme Ue"

Il premier parla al termine del consiglio Europeo di Bruxelles sulla tassa per far pagare più tasse ai colossi di internet. Confindustria digitale: "Decisione senza senso, fuori dalle regole Ue"



(lapresse)**BRUXELLES** - Il presidente del

Consiglio Enrico Letta ha accolto solo una parte dell'invito l'invito del segretario del Pd Matteo Renzi quando questi chiedeva al premier di cancellare la cosiddetta web tax dalla Legge di Stabilità per porre poi la questione in ambito Ue. "E' evidente che quel tipo di intervento fiscale che la Camera ha introdotto ha bisogno di un coordinamento con le norme europee essenziali", ha detto oggi Letta al termine del Consiglio europeo di Bruxelles, dopo che la web tax stata è resa più soft dal passaggio in commissione alla Camera: "L'inserimento di questo punto" nell'agenda europea "ci consentirà di sciogliere questo nodo, un nodo che va sciolto". "Dentro al testo approvato - ha continuato - c'è anche un riferimento che riguarda un tema a noi caro, che riguarda lo sviluppo della lotta contro l'evasione fiscale e i paradisi fiscali. Nei prossimi giorni ci sarà un provvedimento del governo sui capitali illegalmente esportati".

In mattinata c'era stata la reazione di Confindustria digitale alla notizia dell'approvazione alla Camera della web tax contenuta nella legge di stabilità. "Quella sulla web tax - ha detto il presidente di Confindustria digitale Stefano Parisi che ha appreso

dell'approvazione della legge di stabilità durante una conferenza stampa - è una decisione senza senso, fuori dalle regole europee, che continua a creare indeterminatezza e sconcerto nel settore dell'informatica. Noi non abbiamo mai detto che non si debbano pagare le tasse sui prodotti digitali - ha proseguito Parisi - ma questo è un grande tema globale, su cui sono già al lavoro sia l'Ocse sia la Ue, che dovrà presentare una proposta nel settembre 2014, proprio quando l'Italia avrà la presidenza europea. E' una decisione populista. Il presidente della commissione bilancio della Camera, Boccia, ha detto che adesso anche Google porterà valore in Italia, confondendo il valore con il gettito fiscale. Per noi invece il valore è lo sviluppo, l'occupazione, la ricerca e rispetto a questi fattori di crescita spesso le tasse sono un freno, non certo uno stimolo". Insomma, sulla Web tax l'Italia ha fatto "una brutta figura con l'Europa, perché questa è una normativa che va contro le regole di armonizzazione dell'Iva, imposte a livello europeo", ha detto Parisi, concludendo: "Imporla solo in un Paese non ha senso: si crea solo indeterminatezza e sconcerto nell'attrazione di investimenti esteri. Noi non diciamo 'no' a una tassa, diciamo che ci devono essere regole europee e non Paesi che hanno un proprio regime fiscale".

Tags

Argomenti: